

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

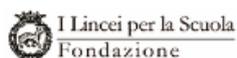
[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2024*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su “L’insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive”

di Tania Belluardo



La Consulta Universitaria del Greco, con il patrocinio della Fondazione Scuola dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Ambasciata di Grecia a Roma, organizza il 15 dicembre 2023 una giornata di riflessione pragmatica e propositiva su nuove questioni di didattica del greco. Anche alla luce di un calo generalizzato delle iscrizioni ai licei classici, certo differenziato a seconda delle regioni ma costante in tutta Italia, è parso infatti opportuno avviare una serie di riflessioni intorno alle questioni critiche, ai problemi, alle risorse e alle prospettive dell'insegnamento del greco a scuola. La giornata prevede una serie di interventi di docenti universitari e uno spazio dedicato all'esposizione da parte di docenti dei licei di loro esperienze didattiche significative, con lo scopo di proporre momenti di confronto tra tutte le componenti (soprattutto Scuola e Università) coinvolte a vario livello nell'insegnamento del greco in Roma, organizza il 15 dicembre 2023 una giornata di riflessione

**L'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive**

ROMA, 15 DICEMBRE 2023

**Università Roma Tre**  
Via Ostiense 236  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Aula 18  
(Fermata metro Marconi- Linea B, B1)

GREECE UNITED NATIONS SECURITY COUNCIL 2025 2026  
DIALOGUE DIPLOMACY DEMOCRACY

καινὰ τὰ καλά

La Giornata di Studi dedicata all'insegnamento della lingua e della cultura greca, tenutasi il 15 dicembre 2023 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tre, ha rappresentato un'occasione per ripensare il futuro delle lingue classiche, sia nell'ambito di una mera prospettiva didattica sia come volano per sottolineare la necessità di rivedere la “presenza” del greco all'interno dell'intero curriculum scolastico dello studente, alla ricerca di una nuova sintesi fra antico e moderno, fra studio della grammatica e degli *Auctores*, nel tentativo di affermare una visione che valorizzi e conservi sia l'approccio “filologico” alla lingua dei testi ma, nello stesso tempo, sia aperta ai *realia*, ad una riscoperta degli apporti delle discipline affini, quali l'archeologia, le arti grafiche e l'epigrafia.

Si tratta, pertanto, di poter ribadire a gran voce la necessità, per la nostra società, di continuare a riflettere e interrogarsi sulle proprie radici e, di conseguenza, sul proprio futuro, così come ribadito, in apertura, dal Magnifico Rettore dell'Università Roma Tre, il prof. Massimiliano Fiorucci, e dal Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, il prof. Manfredi Merluzzi, che ha definito il mondo classico un “presidio culturale” da salvaguardare.

Anche da parte della prof.ssa Adele Teresa Cozzoli (Università Roma Tre), è stato sottolineato come il sostrato linguistico che informa gran parte del nostro lessico quotidiano sia di origine greca, pertanto, come ricordato anche dalla prof.ssa Liana Lomiento (Presidente della Conferenza Universitaria del Greco - CUG), che ha messo in risalto le potenzialità intrinseche allo studio del greco antico, quale promotore delle cosiddette *soft skills*, nonché delle abilità comunicative e di sviluppo del senso critico, un “patrimonio europeo” da tutelare e curare.

Non sono mancati i saluti dell'ambasciatrice della Grecia in Italia e dell'attuale ministro del MIM.

Si tratta pertanto di rilanciare una nuova *paideia*, come spiegato dal prof. Enrico Medda (Accademia Nazionale dei Lincei), che ha auspicato un maggior impegno della Fondazione dei Lincei per La scuola, a favore della ricerca e delle attività di aggiornamento per lo studio del greco antico.

A concludere questo primo momento di incontro il prof. Mauro Tulli (Presidente del Consiglio Universitario Nazionale - CUN), in telecollegamento da Pisa, ha formulato i migliori auguri per un proficuo svolgimento dei lavori, opportunamente auspicando la preferenza per la semplice denominazione di “greco” anziché “greco antico”.

Di grande respiro l'intervento della prof.ssa Amalia Margherita Cirio (Sapienza, Università di Roma), la quale, nell'enucleare i momenti salienti della lunga esperienza di docente universitaria di Letteratura greca e dei Corsi di greco elementare per gli studenti che non provenivano dal Liceo classico, ha spiegato l'importanza di non inseguire il puro nozionismo ma di sostenere una piena adesione ai dettami della lingua e della civiltà classiche, viste nella loro complessità e sistematicità, ma, nello stesso tempo, continuando a dialogare con l'orizzonte scientifico e tecnologico, all'insegna della consapevolezza che non sono mai esistite due “culture” separate e che quanto più si procede nella ricerca in entrambi i campi, tanto più i due “mondi” si avvicineranno sempre di più. Lo studio del greco inoltre permette di acquisire una capacità di analisi di sistemi sempre più complessi, con cui i nostri studenti sono chiamati ad interagire ogni giorno di più. La sfida resta quella di insegnare, rispettando una “gradualità” nell'uso del vocabolario, senza “imbalsamare” la cultura classica.

Dall'Università di Parma, in collaborazione con il Liceo classico “G.D. Romagnosi”, le docenti Anika Nicolosi e Angela Benassi hanno presentato alcuni momenti di *Alla scoperta del Greco: per*

*un Progetto di continuità educativa dalla Scuola Secondaria all'Università*, messo in campo, in ottemperanza alle Linee-guida per l'Orientamento scolastico, per favorire un percorso mirato ad evitare gli abbandoni in itinere e soprattutto a depotenziare i pre-giudizi più diffusi sullo studio della grammatica greca, di cui, sovente, si fatica a capire, al biennio liceale, l'utilità.

Auspicabile inoltre, il rafforzamento del profilo-docente e un maggior ricorso ad una didattica "laboratoriale", anche all'interno dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), nonché ad uno scambio proficuo di esperienze fra i docenti delle Scuole Medie di I grado e dei Licei classici.

Parola chiave: motivazione.

Proprio così, riscoprire il "piacere" di applicarsi ed impegnarsi nello studio del greco, consapevoli delle difficoltà ma anche delle gratificazioni che da ciò ne deriveranno, per il proprio futuro e per la propria crescita personale. A tal proposito, il prof. Camillo Neri (Università di Bologna) ha lanciato una provocazione, sulla possibilità di rivedere il curriculum di studi della Scuola Primaria e della Secondaria di I grado, all'interno delle quali perché non immaginare la possibilità di impartire un primo approccio, ludico e soprattutto incentrato sul lessico di base?

Inevitabile inoltre il riferimento alle esigenze didattiche degli studenti con Disturbi Specifici per l'Apprendimento, per i quali non può esistere un metodo valido uguale per tutti ma, di volta in volta, si dovrà tenere conto dei diversi stili di apprendimento di ciascun alunno DSA, così come ha ricordato anche il prof. Roberto Batisti (Università Ca' Foscari, Venezia), evidenziando come, ad oggi, si stima che circa il 5,3 % degli alunni DSA, in Italia, frequenti proprio il Liceo Classico, motivo per cui, fra le metodologie citate, da incentivare, seppur auspicando una didattica "mista" ed "inclusiva", si possono elencare l'attenzione alla "verbo-dipendenza" e al metodo "natura", puntando il dito contro un'ipertrofia grammaticale, come, del resto, invitava già a fare il G. Curtius, nel 1852, all'interno della *Griechische Schulgrammatik*, poi tradotta, qualche anno dopo, dal G. Müller.

In seguito, il prof. Saulo Delle Donne (Università del Salento), ha sottolineato quanto sia fondamentale superare la dicotomia fra vecchio, sinonimo di obsoleto, e fra nuovo, uguale a moderno. E allora, se il focus resta quello di lavorare in classe servendosi del cosiddetto lessico frequenziale, perché non guardare ad un modello di riferimento quale il *Lexical Approach* di M. Lewis, pubblicato nel 2008, sollecitando gli studenti fin dal primo anno del biennio ad annotare i lemmi su di un apposito "taccuino dello studente"? A tal proposito, il prof. Massimo Giuseppetti, dell'Università Roma Tre, ha presentato un ventaglio di opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Di grande valenza formativa, il laboratorio di teatro inserito all'interno dell'Offerta Didattica dei Licei classici in Italia, si presenta come un'occasione di incontro con i testi tragici del teatro

classico, sostenuta con forza e determinazione, nell'intervento della prof.ssa Anna Maria Belardinelli (Sapienza, Università di Roma), per voce della dott.ssa Arianna Zanier, della medesima Università, che, nell'ambito delle attività messe in campo all'interno del *Theatron. Teatro Antico alla Sapienza*, ha ricordato la recente messa in scena del *Filottete* sofocleo, in cui viene posto in risalto il nucleo tematico della *φιλία*.

Anche la prof.ssa Valentina Caruso, del Liceo classico "P. Calamandrei" di Napoli, si è soffermata sul laboratorio teatrale, realizzato con i propri alunni, sullo *Ione* di Euripide, mentre la prof.ssa Manuela Padovan, del Liceo classico "XXV Aprile" di Portogruaro, ha riportato l'attenzione sul lavoro sui testi, prendendo come spunto l'esperienza svolta in una classe seconda, in cui la lettura di alcune sezioni dell'*Eutifrone* ha permesso al gruppo-classe di cimentarsi con un approccio "vivo" al dialogo platonico, ricorrendo all'ausilio di un "lessico per radici", da "spendere" nella lettura e decodifica dei successivi testi del triennio.

Sul tema della traduzione nella prassi scolastica si è soffermato successivamente il prof. Giuseppe D'Alessio, del Liceo classico "V. Emanuele" di Napoli, secondo il quale sarebbe auspicabile che gli studenti trovino, nello sforzo di tradurre, una motivazione intrinseca, in modo tale da sentire il desiderio di misurarsi con la "sfida" del lavoro sui testi, servendosi, talvolta, della tecnica della "traduzione contrastiva".

I Classici dunque come "palestra per il futuro"? Partendo dalla domanda retorica, la cui risposta affermativa non lascia dubbi sull'imprescindibile ruolo che il greco continua a rivestire per la formazione delle giovani generazioni, la prof.ssa Francesca Sbrighi (Liceo classico "G.C. Tacito" di Terni. Rappresentante della Rete Nazionale dei Licei classici), ha invitato i partecipanti al simposio alla necessità di "proiettare" il futuro proprio grazie all'apporto degli *studia humanitatis*.

Nel pomeriggio, l'intervento del prof. Renzo Tosi (Università di Bologna), ha rimesso al centro del dibattito l'importanza dello studio della lingua greca inserita all'interno di un *milieu* culturale di riferimento, imprescindibile per un apprendimento davvero efficace e significativo.

Il prof. Riccardo Palmisciano (Università di Napoli L'Orientale) ha messo l'accento sul "paradosso" del greco antico, che affascina tutti ma il cui apprendimento respinge "quasi" tutti! Date queste premesse la sfida resta quella di ampliare la platea degli "studiosi" delle lingue classiche, in qualsiasi fascia d'età si trovino e, nello stesso tempo, spingere verso uno "svecchiamento" delle pratiche didattiche, alla luce delle recenti scoperte delle neuroscienze sull'importanza del "contesto" per lo studio dei passi della letteratura greca, focalizzando altresì l'attenzione sugli stimoli uditivi, visivi e cinestetici.

Anche nelle parole del prof. Livio Sbardella (Università dell'Aquila) e di Andrea Ercolani (CNR) è stato dato ampio spazio ad una didattica che dal “contesto” arrivi al “testo”, in modo tale da “centrare” lo studio della letteratura greca sulle “occasioni” e la “performance” come momenti di incontro con la comunità e la collettività, secondo i dettami degli studi del prof. Bruno Gentili. Del resto, fino all'età ellenistica, la presenza di feste pubbliche conferma la persistenza di una cultura orale, che non sembra subire soluzioni di continuità.

Sull'importanza di un approccio “lento” e che scavi in profondità nella lettura dei testi greci e latini si è soffermato il prof. Roberto Nicolai (Sapienza, Università di Roma), evidenziando come la società odierna sia troppo sbilanciata verso un eccesso di “velocità” e di superficialità. E tuttavia non si può e non si deve rinunciare ad un intreccio virtuoso fra filologia e storia, partendo proprio dalla lettura di passi “significativi” come l'*Epitafio di Pericle* in Tucidide (II, 37).

Il prof. Andrea Taddei (Università di Pisa) ha ricordato che, nonostante le criticità emerse a seguito del recente calo di iscrizioni nei licei classici sull'intero territorio nazionale, il contesto italiano resta comunque una situazione privilegiata rispetto al panorama europeo e internazionale, dal momento che non si riscontra in nessun altro Paese la presenza di un indirizzo di studi superiori in cui sia presente lo studio del greco per cinque anni.

Il prof. Giulio Guidorizzi, dell'Università di Torino, ha ribadito l'urgenza di rendere “enigmatico” l'insegnamento della lingua greca, provando ad usare dei modelli euristici adatti alle esigenze dei giovani d'oggi, sollecitando lavori in piccoli gruppi. Utilissimo il ricorso al lessico per “radici”, in una prospettiva “diacronica” dell'evoluzione semantica delle parole, come nel caso di ψυχή, il cui significato in Omero è ben diverso rispetto a Platone. Inoltre, la vitalità del mondo classico affiora anche attraverso la grande diffusione di romanzi che si ispirano alle vicende degli eroi della mitologia e della cultura greca, come i testi della statunitense M. Miller.

Nell'ultima parte del pomeriggio – con la partecipazione anche dei professori Fabio Roscalla (Liceo classico “U. Foscolo”, Pavia), Rita Ferrari (Liceo classico “Muratori-San Carlo”, Modena), Anna Pannega (Liceo classico “Socrate”, Roma) in rappresentanza del nutrito Gruppo di Lavoro Licei “Socrate”, “Vivona”, “Anco Marzio” – ampio spazio è stato dato agli interventi di docenti dei licei classici provenienti da diverse regioni, testimoni di “riflessioni sul campo”, come quelle condivise dalla prof.ssa Shanna Rossi (Convitto Nazionale “V. Emanuele II”, Roma), che, nell'ambito delle iniziative promosse dall'AICC “Antico e Moderno”, ha riportato in auge il ruolo dell'*homo technologicus*, nella consapevolezza di dover giungere ad un equilibrio fra una visione “apocalittica” ed una “integrata” in relazione all'uso delle *IT skills*. La prof.ssa Rossi ha altresì riferito della propria esperienza come docente di lingue classiche all'interno di un Liceo Classico Europeo, in cui il greco e il latino vengono insegnati in un'ottica inter-disciplinare.

Sul Nuovo Esame di Stato, ritornato soltanto di recente alla sua piena attuazione dopo la fine dell'emergenza sanitaria, a causa del Covid-19, si è soffermato infine il prof. Pietro Rosa del Liceo classico "M. Minghetti" di Bologna, il quale ha sottolineato la necessità di re-inserire il greco all'interno della Seconda Prova, non trascurando l'utilità dei quesiti di analisi e comprensione del passo da tradurre, preceduto da un pre-testo e da un post-testo.

In conclusione ci auguriamo che, seppur all'insegna di un "vero" e "profondo" rinnovamento, lo studio del greco, con tutta la sua forza e vitalità, continui a permeare di sé le aule scolastiche con un numero sempre più alto di studenti.